

Giorgetti: evitare passi indietro sulle tasse internazionali

Fisco globale. Il ministro dell'Economia al G20 di Cape Town invita a consolidare quanto realizzato dall'Ocse. Intanto a Milano si rompe lo schema giudiziario e Meta non vuole aderire alla transazione

A.Gal.

In attesa delle conclusioni del rappresentante per il Commercio Usa, che entro il 20 marzo dovrà consegnare a Donald Trump il carnet di sanzioni per chi si ostina a parlare del ripudiato *Global tax deal*, il fronte della tassazione alle *big-tech* americane resta molto caldo.

Mentre la Procura della repubblica di Milano, braccio "armato" fiscale della Gdf e delle Entrate, ha aperto un nuovo fronte di contestazioni alle piattaforme *social* per evasione dell'Iva, il ministro Giancarlo Giorgetti da Cape Town ribadisce il sostegno ai due Pilastri dell'Ocse (messi al bando da Trump il giorno dell'insediamento) e, prima ancora, la premier Giorgia Meloni riceve a Palazzo Chigi Joel Kaplan, chief global affairs officer di Meta, per esplorare nuove possibilità di investimenti in Italia.

A Milano, fronte giudiziario, dai vertici di Meta continua a trapelare la volontà di non pagare l'assegno da 877 milioni di euro per evasione Iva - atto notificato a dicembre sulla scorta dell'indagine della Gdf, - aprendo per la prima volta in dieci anni un braccio di ferro giudiziario sulla questione fiscale di rito ambrosiano.

Fino a poche settimane fa, infatti, da Google a Facebook, appunto, passando per Apple e Airbnb, tutti gli *over the top* a stelle e strisce di fronte alle contestazioni dell'agenzia delle Entrate avevano scelto di estinguere il (non riconosciuto) debito per evitare l'incriminazione penale. La dichiarazione di belligeranza di Meta, per nulla convinta oggi di affermare un principio molto critico (l'acquisizione dei dati degli utenti, anche se formalmente gratuita, è un'operazione imponibile ai fini Iva) potrebbe peraltro essere seguita a ruota da "X", l'ex *Twitter* diventata nel frattempo proprietà del consigliere trumpiano Elon Musk: qui la contestazione notificata a dicembre dall'Agenzia è infinitesimale (12 milioni complessivi spalmati su sei anni, pre-Musk tra l'altro) ma il principio è lo stesso.

E mentre la questione continua a covare sotto le cenere non solo sul fronte italiano (le *web tax* nel mirino di Trump in giro per il mondo sono una dozzina) e in attesa di nuovi ordini presidenziali, in Sudafrica è in corso il G20 proprio sulle tematiche fiscali internazionali. Il ministro Giancarlo Giorgetti ha dichiarato con molta chiarezza che «dovremmo puntare a consolidare quanto realizzato ed evitare di fare

passi indietro», senza peraltro evocare direttamente il Memorandum di Washington del 20 gennaio scorso.

Giorgetti ha aggiunto che «dobbiamo essere consapevoli che approcci unilaterali e non coordinati creano tensioni tra i Paesi e un ambiente fiscale incerto che scoraggerebbe gli investimenti. A questo proposito, è anche importante preservare i progressi compiuti sulla soluzione cosiddetta a due pilastri e continuare a puntare a una soluzione globale per affrontare le sfide fiscali sollevate dalla digitalizzazione e dalla globalizzazione dell'economia. Possiamo certamente lavorare per semplificare l'imposta minima globale per facilitare un'implementazione più ampia».

L'apertura del ministro è rivolta quindi a semplificare la *Global minimum tax* del 15% sui redditi che l'Unione europea ha già avviato obbligatoriamente per i 27 tramite direttiva - quindi non abrogabile ad nutum - mentre il riferimento all'altro pilastro (*web tax*) lascia intendere che il Governo non ha intenzione di abbandonare la *Digital service tax* nazionale che tassa il 3% dei ricavi (e non dei redditi) delle big-tech in Italia.

In attesa di nuovi segnali da Washington sul punto, la premier Giorgia Meloni ha incontrato intanto ieri a Palazzo Chigi Joel Kaplan, chief global affairs officer di Meta (Facebook), nell'ambito di un ciclo di incontri mirati a discutere i temi legati alla transizione tecnologica e allo sviluppo dell'intelligenza artificiale.

Tra i punti all'ordine del giorno, inoltre, c'era anche la possibilità di valorizzare le attività già esistenti sul territorio italiano ed esplorare nuove possibilità di investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA